

# La ferita aperta di Castello, dove l'urbanistica-accozzaglia vince

scritto da Antonio Fiorentino

La Variante del PUE (Piano Urbanistico Esecutivo) di Castello, adottata dalla Giunta Comunale lo scorso giugno, fa seguito a una serie di atti che da decenni si sono alternati, senza alcuna efficacia, se non quella di testimoniare la **profonda incapacità della locale classe politica ed economica, non in grado di proporre scenari urbani e territoriali all'altezza** dello straordinario valore storico e paesaggistico di Firenze e del suo ambiente di vita.

L'area di Castello è una **ferita ancora aperta e irrisolta nel panorama metropolitano**, che a questo punto, con le nuove previsioni della cittadella viola, del nuovo aeroporto, della terza corsia dell'autostrada e dello svincolo di Peretola, rischia di **alimentare una cancrena territoriale** di ben più vaste proporzioni.

La Giunta Nardella propone l'atto in questione, ossia la Variante, nelle vesti di un **Piano Attuativo**, ricorrendo alla Legge urbanistica Nazionale, quella del 1942, e alla Legge urbanistica Regionale, quella del 2014.



Dalle norme del PUE di Castello

In entrambi i casi le norme affermano infatti che il Piano Comunale è attuato mediante l'approvazione di **Piani particolareggiati di iniziativa pubblica**. Stabiliti i contenuti, questi piani assumono su di sé il compito di dare concreta attuazione a quanto previsto con certezza mediante l'individuazione dei lotti edificabili, degli espropri, delle funzioni, delle tipologie edilizie e delle norme di trasformazione.

**Univocità delle previsioni e certezza della loro attuazione** sono gli elementi fondanti di un Piano Attuativo che altrimenti non potrebbe essere considerato tale.

Ed è proprio quanto accade a Castello, dove la Variante della Giunta Nardella presenta un **alto grado di aleatorietà delle prescrizioni**.

La Mercafir, lo Studentato, il Parco, le Residenze previste non potranno essere realizzate se non a condizione che **siano soddisfatti i requisiti esterni alla**  **dinamica attuativa della Variante stessa.** In particolare, dipendono dalla dismissione dell'attuale aeroporto, dalla costruzione del nuovo aeroporto e dall'interramento dell'elettrodotto dell'alta tensione che attraversa l'area. Non è chiaro poi se il tanto sbandierato Parco, in realtà una vera e propria area di rispetto dell'aeroporto, sarà di 80 ettari o molti meno, visto che il terminal passeggeri e il piazzale di parcheggio degli aeromobili del nuovo aeroporto, ne occuperanno ben 25 ettari nella parte meridionale, a ridosso del via vai dei 4,5 milioni di passeggeri previsti e dei gas di scarico e del rombo degli aerei in sosta. Può essere questo un Parco?

**L'eventuale approvazione della Variante non avrebbe oggi alcuna efficacia attuativa in sé,** sarebbe un vero e proprio bluff se non a condizione che Toscana Aeroporti, Terna s.p.a., fratelli Della Valle, soc. Autostrade s.p.a. portino a compimento i loro progetti e **avrebbe solo la funzione di inaugurare l'iter amministrativo volto alla cementificazione dell'intera area a nord-ovest di Firenze.**

Proprio per questo riteniamo che la Variante del PUE di Castello sia una sorta di **Frankenstein urbanistico**, per ora in *stand-by*, **un'accozzaglia di previsioni maldestramente suture** che necessitano dell'altrui "soffio vitale" per potersi animare.

Ma proprio qui sta la **doppia malignità di questo falso-piano:** creare, ottenuta l'approvazione da parte della sola Giunta, le condizioni per dispiegare gli altri interventi previsti, sommergendo di cemento la Piana metropolitana.

Si sta parlando dell'invasione che i *padroni del cemento* vorrebbero attuare occupando/consumando circa 600 ettari di suolo, sprecando circa 1,5 miliardi di finanziamenti pubblici e privati.

Per questi motivi pensiamo che la Variante del PUE di Castello, da parte dell'attuale amministrazione comunale, debba essere ritirata in toto perché non è un Piano attuativo; tutt'al più deve essere derubricata a Programma di indirizzo territoriale, di ben altra portata ed efficacia.

**Ci meravaglia anche il silenzio non solo degli ordini professionali** ma del

**mondo accademico** di fronte a questa torsione avventurista e irresponsabile della cultura e della disciplina urbanistica.

Non tutto è perduto, il **3 ottobre scade il termine per la presentazione delle osservazioni** al falso-piano di Castello.

Facciamoci sentire!

**\*Antonio Fiorentino**